

Riforma Bcc, a Roma si media Correttivi senza scardinare

Il decreto. Bagnai (Lega): puntiamo alla gestione, i gruppi stiano tranquilli
FederCASse e Confocooperative: non destabilizzare il credito cooperativo

Il governo è ancora al lavoro sulle modifiche alla riforma delle Bcc, introducendo alcune correzioni ma senza scardinare i principi base, primo fra tutti la modalità di adesione ai gruppi unici (obbligatoria o volontaria). A confermare il parziale dietrofront, in extremis, le dichiarazioni in serata del presidente della Commissione Finanze della Camera, il senatore leghista Alberto Bagnai, il più critico nei confronti della riforma del credito cooperativo del governo Renzi e primo firmatario del testo di modifica. «Il percorso dei gruppi nazionali deve essere accompagnato, non interrotto. La maggioranza avrebbe preferito un percorso diverso, ma siamo persone responsabili. Puntiamo alla gestione, non vogliamo bombardare».

Per saperne di più sul modello «di gestione» che ha in mente l'attuale maggioranza giallo-verde, bisognerà attendere il testo finale dell'emendamento unico al decreto fiscale (in commissione ne sono stati depositati diversi). Ieri sera si attendeva il rientro del premier Conte da Abu Dhabi per l'accordo finale. Dal canto suo Bagnai ha assicurato che sul tema «non ci sono scissioni nella maggioranza». L'esame del decreto inizia lunedì, ma il voto sull'emen-



La riforma delle Bcc entrerà in vigore nel gennaio 2019

damento Bcc, il numero 20, è atteso per mercoledì. Le Bcc lombarde domani a Bergamo faranno, comunque, il punto della situazione. L'occasione è la giornata di studi sul credito cooperativo in programma al Centro congressi Giovanni XXIII.

Comunque, allo stato attuale, la possibilità di optare per i sistemi di tutela previsti dal modello tedesco (l'adesione ai gruppi solo su base volontaria), infatti dovrebbe essere limitato solo al Trentino Alto Adige. Gli emendamenti della Lega che estendevano questa facoltà a tutte le Bcc, e che «de facto» svuotavano la riforma, sostituiti

da un provvedimento più limitato nei contenuti. La possibilità aveva provocato preoccupazione e sconcerto nel mondo cooperativo, oramai incamminato verso l'attuazione della riforma e la partenza dei gruppi unici (Iccrea, Cassa Centrale e Raiffeisen) prevista a fine anno o inizio 2019. Un intervento simile avrebbe scompaginato un lavoro che dura da quasi due anni oltre ad andare contro le indicazioni delle autorità di vigilanza, italiane ed europee e dell'Fmi.

Ieri anche FederCASse e Confocooperative, che pure avevano apprezzato le modifiche introdotte dal governo giallo-ver-

de a luglio con il Milleproroghe, ispirate in buona parte ai loro suggerimenti, hanno chiesto con un comunicato ufficiale di «non destabilizzare» il credito cooperativo già alle prese con gli effetti dell'alto spread e di andare avanti con una «piena attuazione» della riforma. Per FederCASse e Confocooperative il testo della legge 49/2016 è «in linea generale equilibrato» perché mantiene in capo alle singole Bcc e Casse Rurali la licenza bancaria e un grado di autonomia in funzione del proprio livello di rischiosità, «confermandone le caratteristiche di impresa cooperativa».

Intanto, approvata dalla maggioranza in Commissione finanze alla Camera una misura che permette alle banche e assicurazioni non quotate di non valutare a valori di mercato i titoli di Stato in portafoglio. «Questo consentirà alle Bcc di proteggere il proprio bilancio dalle oscillazioni dello spread», ha spiegato Roberto Fraccaro, ministro per i rapporti con il Parlamento. «In questo modo tuteliamo le banche del territorio che non utilizzano i titoli di stato a fini di speculazione, adeguandoci a quanto avviene in Paesi europei come la Germania».

E. Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescita rallentata Pmi, nuova moratoria sui finanziamenti

Accordo Abi-Associazioni

L'obiettivo è garantire un piano B in caso di difficoltà per le imprese ad onorare il pagamento alle banche delle rate dei finanziamenti a fronte di una crescita che sta rallentando. Da leggere così l'accordo fra banche e associazioni di imprese per una nuova moratoria sui finanziamenti alle Pmi. Misura che ha consentito negli ultimi dieci anni alle piccole e medie imprese di ottenere liquidità aggiuntiva per circa 25 miliardi di euro. «Accordo cruciale per alleviare le tensioni finanziarie di quel 60% di imprese italiane che si trova ancora in una fase di transizione» commenta Matteo Zanetti, presidente del gruppo tecnico credito e finanza di Confindustria.

L'intesa prevede che i finanziamenti a medio e lungo termine potranno essere sospesi e allungati a condizioni che consentano di limitare significativamente l'eventuale aumento dei tassi di interesse ed è applicabile ai finanziamenti in essere, entrerà in vigore dal primo gennaio 2019. Nel frattempo, le banche continueranno a realizzare le operazioni di sospensione e allungamento dei finanziamenti, secondo le regole dell'Accordo per il Credito sottoscritto nel 2015 in scadenza il prossimo 31 dicembre con il fine di garantire le misure di sostegno alle imprese senza soluzione di continuità.

La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate

dei finanziamenti può essere chiesta per un anno e il tasso di interesse può essere aumentato, rispetto a quello previsto nel contratto originario, in funzione esclusivamente degli eventuali maggiori costi sostenuti dalla banca ai fini della realizzazione dell'operazione. In ogni caso, il nuovo tasso di interesse del finanziamento non può essere superiore a quello originario di 60 basis point. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento.

«Anche se ora non ci sono particolari segnali di sofferenza - spiega Claudio Gervasoni, responsabile Punto finanziario di Confindustria Bergamo - la proroga della moratoria permette agli imprenditori di guardare al futuro con maggior serenità». Chi ne fruirà? «Presto per dirlo prosegue Gervasoni - Quest'anno le imprese hanno investito molto, soprattutto sull'innovazione, non tutte auto finanziandosi. A fronte a un mercato in frenata situazioni che potrebbero richiedere il ricorso misura non sono da escludere».

Zanetti: «Misura che permette alle imprese di alleviare la tensione finanziaria»

Tipicità col vino: adesso la Strada pronta al decollo

Le modifiche allo statuto

Un passaggio che può definirsi «storico», in grado di cambiare i destini di uno strumento strategico, per anni rimasto un po' nel dimenticatoio. Nell'assemblea straordinaria in Camera di commercio è stata approvata la nuova denominazione per la «Strada del Vino Valcalepio e dei Sapori della Bergamasca», un cambio di passo, che, grazie alle modifiche statutarie introdotte, comprenderà d'ora in poi tutta la provincia bergamasca e tutti i produttori di prodotti tipici e tradizionali.

«È una giornata fondamentale per la promozione enogastronomica di Bergamo e di tutta la provincia - commenta il presidente della Camera di commercio, Paolo Malvestiti -. In quest'ottica la valorizzazione dei prodotti e dei luoghi di produzione, inseriti nella nostra tradizione e cultura, rappresenta senza dubbio un fattore di grande attrattività. Sono convinto che l'associazione Strada del Vino Valcalepio e dei Sapori della Bergamasca favorirà le relazioni

e lo sviluppo del comparto turistico nell'interesse di tutto il territorio bergamasco».

L'assemblea ha quindi deciso il trasferimento della sua sede legale a Bergamo negli uffici camerali di largo Belotti e una modifica estensiva dello statuto che permette di includere e far entrare nell'associazione il maggior numero di soci e di attività, in modo che possa diventare sempre più un volano economico per tutto il territorio.

«La Strada rappresenta un punto di unione e di contatto per il maggior numero di realtà, dai Comuni della provincia ai produttori di vino e prodotti tipici tradizionali - afferma il presidente Enrico Rota -. Dal punto di vista strategico le Strade vanno considerate come un'occasione di sviluppo del territorio e dunque come una forte operazione culturale in grado di far sorgere e mantenere nel tempo una rete relazionale e sinergica tra attori appartenenti a differenti categorie».

Rota ha anche precisato che la Strada, accreditata in Regione Lombardia, «non può essere



Non più solo vino ma pure gli altri prodotti tipici nella nuova Strada

considerata come un ente che guarda solo al mercato turistico, ma piuttosto come un soggetto di marketing territoriale che si focalizza sullo sviluppo del prodotto turistico legato a diverse motivazioni di svago, in particolare legato all'enogastronomia».

Proprio per favorire la massima partecipazione, il comitato di gestione e l'assemblea hanno approvato le nuove quote associative che prevedono tra l'altro l'adesione gratuita per distretti agricoli, distretti del commercio, uffici del turismo e Consorzi di Tutela. L'assemblea ordinaria ha poi nominato i vicepresidenti

della Strada, che affiancheranno il presidente Rota: sono Davide Casati, presidente della Strada del Moscato di Scanzo e Gianbattista Arrigoni, presidente del Dabb, il Distretto agricolo della bassa bergamasca. Nominati anche i componenti del comitato esecutivo che oltre al presidente Enrico Rota è composto da Raffaella Castagnini, rappresentante camerale ed di Emanuele Medolago Albani, presidente del Consorzio Valcalepio. Il collegio dei probiviri sarà composto da Andrea Baschenis, Maurizio Rea e Mara Perico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO
Incontro sui contratti
per l'export

Confartigianato Imprese Bergamo organizza, mercoledì 21 novembre alle 18.30 nella sede di via Torretta, 12 una tavola rotonda sui contratti internazionali di distribuzione, di agenzia e di compravendita per illustrare alle imprese associate le principali clausole per la gestione dei rapporti commerciali coi clienti esteri. Saranno inoltre affrontati i temi del procacciamento di affari e del distacco dei lavoratori all'estero.

ZINGONIA
Henkel, il fatturato
in crescita del 2,7%

Buoni risultati nel terzo trimestre dell'anno per Henkel, presente in Bergamasca con uno stabilimento a Zingonia. Il fatturato è salito a 5.037 milioni di euro, con una crescita del 2,7%. Anche l'Ebit è cresciuto del 3,3% a 926 milioni di euro.

EXPORT
A Fabe e Techimp
fondi da Simest

Ci sono anche due bergamasche, la Fabe di Calcio (produzione di cuscini) e la Techimp di Lallio (export di materie prime) tra le 123 imprese italiane che grazie a Simest - rafforzeranno la loro presenza sui mercati esteri per promuovere i propri prodotti.

BANCARI
First-Cisl, Salvoldi
nuovo segretario



Giovanni Salvoldi

Giovanni Salvoldi è il nuovo segretario provinciale della First-Cisl, la categoria che rappresenta i lavoratori di banche e assicurazioni. È stato eletto ieri dal direttivo riunito nella sede Cisl di via Carnovali, in sostituzione di Silvana Paganessi, e sarà affiancato in segreteria da Nicola de Giosa e Rossella Iannone. «Dall'esplosione della crisi - ha detto il nuovo segretario First - i distretti produttivi in Italia hanno perso il 20% degli sportelli bancari: se nel 2010 le filiali che servivano i territori del made in Italy erano 9.889, a fine 2017 erano scese a 7.912. Nelle zone dei prodotti simbolo del paese ci sono ben 674 comuni senza alcuna agenzia bancaria, ossia il 27% del totale, e 125 di loro hanno visto chiudere ogni sportello». Salvoldi ha spiegato che in questi anni «le politiche bancarie si sono concentrate sul taglio dei costi anziché sulla vicinanza al tessuto locale».